

Area semantica della *rimembranza*



Il *leitmotiv* del ricordo sembra ricreare una sorta di ecosistema particolarmente favorevole alla germinazione di tessere mutuata dalla lirica di Leopardi, soprattutto per quanto riguarda le serie aggettivali. L'ascendenza leopardiana, dunque, tende a emergere più chiaramente laddove la sfera della memoria costituisce l'elemento dominante.

<p><i>Paesaggio VIII</i></p> <p>I ricordi cominciano nella sera sotto il fiato del vento a levare il volto e ascoltare la voce del fiume. L'acqua è la stessa, nel buio, degli anni morti.</p> <p>Nel silenzio del buio sale uno sciacquio dove passano voci e risa remote; s'accompagna al brusio un colore vano che è di sole, di rive e di sguardi chiari. Un'estate di voci. Ogni riso contiene come un frutto maturo un sapore andato.</p> <p>Ogni occhiata che torna, conserva un gusto di erba e cose impregnate di sole a sera sulla spiaggia. Conserva un fiato di mare. Come un mare notturno è quest'ombra vaga di ansie e brividi antichi, che il cielo sfiora e ogni sera ritorna. Le voci morte assomigliano al frangersi di quel mare.</p>	<p><i>Estate</i></p> <p>C'è un giardino chiaro, fra mura basse, di erba secca e di luce, che cuoce adagio la sua terra. È una luce che sa di mare. Tu respiri quell'erba. Tocchi i capelli e ne scuoti il ricordo.</p> <p>Ho veduto cadere molti frutti dolci, su un'erba che so, con un tonfo. Così trasalisci tu pure al sussulto del sangue. Tu muovi il capo come intorno accadesse un prodigio d'aria e il prodigio sei tu. C'è un sapore uguale nei tuoi occhi e nel caldo ricordo.</p> <p>Ascolti. Le parole che ascolti ti toccano appena. Hai nel viso calmo un pensiero chiaro che ti finge alle spalle la luce del mare. Hai nel viso un silenzio che preme il cuore Con un tonfo, e ne stilla una pena antica come il succo dei frutti caduti allora.</p>
---	---